



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

09/02/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/02/09

(Corriere Adriatico) Confindustria e Camere di commercio Il risultato delle fusioni? La spaccatura (pag.1)

FERMO

2017/02/09

(Corriere Adriatico) Allarme, il lusso non tira più IlMicamlancia l'ultima sfida (pag.3)

(Corriere Adriatico) La scommessa sulla formazione (pag.4)

(Il Resto del Carlino) Dal Fermano alla conquista del mercato mondiale (pag.5)

NAZIONALE

2017/02/09

(Il Resto del Carlino) Boeri piccona i voucher:non cancellano il nero (pag.6)

(Il Resto del Carlino) Guzzini cerca ingegneri elettronici già all'università (pag.7)

(Il Sole 24 Ore) Più alternanza per gli istituti professionali (pag.8)

Confindustria e Camere di commercio Il risultato delle fusioni? La spaccatura

Gli industriali di Ancona e Pesaro accelerano con Schiavoni e Giordano. Ma le altre province non ci stanno

GLI STEP

ANCONA Parola d'ordine: aggregazione. Il 2017 sarà l'anno della semplificazione e della spending review, con diverse partite fondamentali da chiudere entro il primo semestre. Una sola Camera di Commercio marchigiana, Confidi unico e Confindustria trasformata in una sola associazione territoriale a perimetro regionale: riforme, le prime due, fortemente raccomandate dalla Regione, mentre la terza risponde alle direttive nazionali della Riforma Pesenti. Il mantra è "snellire per efficientare", cercando anche di avere più peso specifico a Roma, ma i campanilismi regionali sono dietro l'angolo e la questione occupazionale preoccupa i sindacati.

Tensioni in Confindustria

L'associazione di categoria degli industriali, a cui aderiscono circa 3.000 imprese nelle Marche, ha già iniziato la sua personale evoluzione in un unico polo regionale, ma non ha fatto i conti con le diatribe interne al territorio. Nel mirino, il documento congiunto prodotto dalle sedi di Pesaro ed Ancona, le più rappresentative della regione. Confindustria è oggi articola

Anche i cinque enti camerali premono per evitare l'egemonia del nord delle Marche

ta in 5 sedi provinciali e la Federazione, ma il Patto Aggregativo sottoscritto nel 2015, che recepisce le direttive della riforma Pesenti, prevede la costituzione di un'unica associazione a perimetro regionale entro febbraio. Alcune divergenze tra le territoriali hanno rallentato questo processo, facendo slittare in avanti la road map, così Ancona e Pesaro hanno deciso di premere sull'acceleratore per uscire dall'impasse.

Le reazioni

Forti del loro peso, infatti, hanno pensato che, unificando le rispettive strutture, avrebbero facilitato l'attuazione della riforma e nel documento vengono tracciate le linee organizzative e di governance del nuovo polo "Marche 1". La presidenza andrebbe, per tre anni, all'attuale presidente di Confindustria Ancona, Claudio Schiavoni, mentre il ruolo di Direttore generale sarebbe ricoperto dal Dg di Pesaro-Urbino, Salvatore Giordano. Il documento ha però suscitato le reazioni di Macerata e Fermo - Ascoli, prima contraria all'aggregazione regionale, sembra ora allineata a sostegno della riforma -, preoccupate per l'accordo a due sul nuovo percorso. Da Fermo chiedono chiarezza alle altre territoriali, in particolare sulla volontà di procedere alla costituzione di

un'aggregazione unica oppure di due strutture separate, una del nord e una del centro-sud, mentre Macerata non condivide l'unilateralità del documento e alcuni aspetti della nuova governance, ma promuove un'unica associazione regionale.

Camera di Commercio

I campanilismi emersi nella riorganizzazione di Confindustria tornano nel nuovo percorso intrapreso dalla Camera di Commercio che, entro giugno, deve aggregare le 5 sedi provinciali in un organismo unico. La Regione preme in questo senso, ma c'è una spaccatura tra Ancona e Pesaro da una parte e Macerata, Fermo e Ascoli dall'altra, queste ultime preoccupate per l'eccessivo peso specifico del nord delle Marche e più propense alla costituzione di una doppia Camera. Campanilismi a parte, c'è allarme sulla questione occupazionale: 25 impiegati nelle 5 aziende speciali - che aiutano le imprese nell'attività di internazionalizzazione e subiranno anch'esse il processo aggregativo delle Camere - e i sei dipendenti di Unioncamere (già liquidata) non hanno ancora avuto garanzie sul loro futuro. Diversa la situazione per i 220 dipendenti delle 5 Camere di Commercio: la riforma prevede infatti di mantenere i servizi sui territori, cosa che eviterebbe esuberanti. L'ora x per i circa venti Confidi marchigiani scat-

terà a breve poiché è in uscita un bando regionale da 12 milioni di euro (Fondi Por-Fesr) per la costituzione di un Confidi unico, atto a facilitare l'accesso al credito.

Martina Marinangeli

Gli accorpamenti



CONFINDUSTRIA
3.000
 imprese iscritte
 OGGI



5 territoriali
 (una per provincia)



1 federale regionale

**DOPO LA RIFORMA
 PESENTI**

Unica associazione
 territoriale
 a perimetro
 regionale




CONFIDI
 OGGI



20 realtà

Entro primo semestre
 2017



Confidi unico regionale



12 milioni di euro
 bando regionale
 per Confidi unico



CAMERE DI COMMERCIO
 OGGI



5 sedi territoriali



1 Unioncamere Marche
 (già in liquidazione)

Entro primo semestre
 2017



Camera unica regionale

Questione occupazionale
25 lavoratori aziende
 speciali

6 dipendenti Unioncamere
220 dipendenti delle
 5 Camere provinciali

centimetri

Allarme, il lusso non tira più

Il Micam lancia l'ultima sfida

L'ECONOMIA

FERMO Tra difficoltà e opportunità, in cerca di rilancio. Arriva il Micam (da domenica a mercoledì a Milano-Rho), la fiera calzaturiera più importante al mondo e la scarpa marchigiana vorrebbe tornare a correre. Saranno circa 220 le imprese marchigiane presenti di cui 139 provenienti da Fermo (nel 2011 erano 209) che esporranno le collezioni destinate alla prossima stagione invernale.

I cambiamenti

Il crollo della Russia, un mercato domestico ormai inesistente e i grandi e repentini cambiamenti delle modalità di acquisto hanno provocato delle critiche all'interno del settore. «Negli Stati Uniti stavamo recuperando delle posizioni, poi l'export si è fermato e ora stiamo a vedere cosa succederà con Trump», ha detto il presidente della Camera di Commercio di Fermo Graziano Di Battista che ha organizzato la conferenza stampa di presentazione dell'appuntamento fieristico milanese. «Gli imprenditori stanno compiendo sforzi ormai da dieci anni e oggi non ce la fanno più», denuncia Nazzareno Di Chiara, presidente dell'azienda speciale Fermo Promuove. Tra le difficoltà che incontrano gli imprenditori, Di Chiara elenca l'accesso al credito e le condizioni praticate dagli istituti bancari, la ipertassazione in caso di mancato pagamento dei contributi, le

difficoltà ad accedere alla cassa integrazione fino ai «risvolti negativi che gli eventuali accorpamenti delle Camere di Commercio porteranno, specie nella prima fase. Chi farà promozione?». Enrico Ciccola, della Romit di Montegrano, alla sua prima uscita pubblica come presidente della sezione calzatura di Confindustria Fermo, è categorico: «Se vanno via i marchi del lusso, è finita!». Ciccola ha colto l'occasione per tornare alla sua discussa elezione alla presidenza dei calzaturieri fermiani: «Non avevo intenzione di impegnarmi ma poi, spinto da alcuni imprenditori, ho capito che se non lo avessi fatto in questa occasione non lo avrei più fatto. Ho accettato per le sensibilità personali che penso di avere». Ciccola ha ricordato anche il ruolo delle imprese conto terzi che non partecipano al Micam ma sono importanti nella filiera produttiva locale.

Gli obiettivi

Poi ha illustrato i suoi due obiettivi prioritari: lo sblocco della legge europea sull'etichettatura obbligatoria, («una situazione inaccettabile!») e la costituzione degli Stati Generali della calzatura, «un tavolo di discussione a cadenza semestrale per sapere quanti siamo, dove vogliamo andare e quali soluzioni adottare». Sul made in ha annunciato: «A breve partirà un progetto per sviluppare l'argomento e che vedrà la collaborazione delle Università».

Massimiliano Viti



La scommessa sulla formazione

«Scuola, università, imprese: formare in Italia per vincere la sfida dell'internazionalizzazione» è il tema scelto per questa edizione del Micam dall'area hospitality (padiglione 6) marchigiana che vedrà protagonista il mondo della scuola e la rinnovata collaborazione con i blogger. Lunedì 13 saranno ospiti gli studenti e i docenti del Montani, dell'Ipsia (corso moda) e dell'Itet Carducci-Galilei (corso marketing). Mauro Tomassetti dell'Its ha messo in evidenza come l'80% dei ragazzi trova lavoro a distanza di un anno dal diploma.



Dal Fermano alla conquista del mercato mondiale

Torna il Micam, le aziende del calzaturiero si preparano all'appuntamento dell'anno

MENTRE le aziende del distretto calzaturiero sono impegnate nei preparativi per intraprendere il viaggio verso il Micam, la fiera internazionale più importante al mondo per la calzatura, in Camera di Commercio sono state illustrate le strategie messe in campo a sostegno delle stesse, in un momento dove le criticità seguite alla lunga crisi, ancora sono lungi dall'essere risolte. Strategie che partono da un dato incontrovertibile, legato al riordino delle Camere di commercio: «Abbiamo portato tremila aziende sui mercati internazionali. Noi continuiamo a lavorare. Nel primo trimestre abbiamo garantito ogni iniziativa. Voi pensate che con l'accorpamento delle Camere di Commercio questo accadrà ancora?», hanno detto con forza Di Battista e Di Chiara. «Scuola, università, imprese: formare in Italia per vincere la sfida dell'internazionalizzazione». Questo il tema scelto, per far vivere, ancora una volta, l'area hospitality, di cui Fermo Promuo-

LA STRATEGIA
 «Abbiamo portato oltre tremila ditte

sulla scena internazionale»

ve e la Camera di Commercio va ragionevolmente fiera. Strategie verso il Micam discusse presenti vari sindaci del territorio, il presidente della Provincia di Fermo Moira Caligola, rappresentanti delle Associazioni di categoria, delle scuole di Confindustria Macerata e il presidente della Sezione calzaturieri di Confindustria Fermo, alla sua prima uscita ufficiale dopo la nomina, Enrico Ciccola.

«**LAVORIAMO** compatti per dare visibilità al distretto. Il Micam è un esame di maturità che torna ogni sei mesi, con un carico di tensioni» ha affermato Di Battista prima di dare la parola a Ciccola, da sempre in prima linea per la difesa del made in. «Dobbiamo abbassare il costo del lavoro. Dobbiamo chiedere risposte precise all'Europa. Il calzaturiero conta circa 76mila dipendenti - afferma Ciccola - tanti quanti la Fiat, possibile che il ministro Calenda ci ignori?». Poi attacca sul suo cavallo suo battaglia: «Dobbiamo marcare il nostro prodotto con il made in Italy; il consumatore finale

ci premierà». Ciccola ha idee chiare che propone al comparto: sbloccare l'iter al Consiglio europeo che significa seguire i regolamenti doganali; come dire mettere il marchio d'origine dove è fatta la trasformazione prevalente «Perché è inutile parlare di cento per cento», ha finito non prima di aver accennato al coinvolgimento delle Università e l'istituzione degli Stati Generali della calzatura per semplificare il tema del made in ed essere pronti ad affrontare l'Europa.

Mauro Nucci

La fiera

TheMicam si svolgerà da domenica 12 febbraio a mercoledì 15 alla Fiera di Rho, a Milano

L'assalto

Dalla provincia di Fermo saranno decine le aziende che parteciperanno per promuoversi



IL PRESIDENTE DELL'INPS: «TRA I MAGGIORI UTILIZZATORI LE COOPERATIVE E I SINDACATI»
Boeri piccona i voucher: non cancellano il nero

ROMA

TITO BOERI alla guerra dei voucher. Il presidente dell'Inps torna alla carica sui buoni-lavoro e, oltre a contestare la finalità dello strumento («fino a ora non sono serviti a far emergere il lavoro nero»), punta di nuovo l'indice contro alcune tipologie di fruitori. «Tra i maggiori utilizzatori dei voucher – insiste – in rapporto al numero di committenti, vi sono le organizzazioni sindacali e le cooperative». È vero che la tracciabilità ha ridot-

to in parte l'uso del meccanismo. A gennaio 2017 sono stati venduti meno di 9 milioni di buoni per il lavoro accessorio al livello più basso dopo gennaio 2016. Rispetto a gennaio 2016 la vendita dei voucher è lievemente aumentata (era a 8,5 milioni) ma, grazie all'introduzione della tracciabilità, è molto più bassa della media del 2016 (da marzo sempre superiore a 10-11 milioni al mese). Il problema dell'abuso dei voucher, però, non è certo risolto. L'obiettivo di contrastare il lavoro

nero «non è stato conseguito se non in modo marginale». L'Istat – ha rilevato Boeri – ha stimato nel 16% la percentuale di lavoro nero, ma guardando al monte ore dei lavoratori a voucher si arriva soltanto allo 0,3%. Ancora i numeri confermano la tesi della bassissima contribuzione legata ai voucher, secondo il numero uno dell'Inps. Quanto alle possibili correzioni, è necessario rivisitare i controlli e limitare le giornate piuttosto che il numero dei voucher utilizzati e il reddito che ne deriva.

Cla. Ma.



POLEMICO
Tito Boeri (Ansa)



LAVORO ACCORDO TRA L'AZIENDA LEADER NELL'ILLUMINAZIONE E LA POLITECNICA DELLE MARCHE PER PROGETTI DI RICERCA

Guzzini cerca ingegneri elettronici già all'università

di ANCONA

CERCASI disperatamente ingegneri elettronici, software designer, ingegneri informatici, fisici e altri cervelloni che rientrano nelle cosiddette «assunzioni di difficile reperimento». In pratica mancano risorse umane specializzate in questi campi mentre le aziende sono a caccia proprio di queste preziose professionalità. E così l'Università Politecnica delle Marche ha realizzato un progetto innovativo con l'azienda leader nell'illuminazione iGuzzini per lo svolgimento di progetti di ricerca, attività didattiche e di formazione rivolte agli studenti iscritti al corso di laurea magistrale in Ingegneria Elettronica. Le Marche, secondo l'ultima indagine Excelsior di Unioncamere, sono la quinta regione d'Italia per numero di assunzioni in questi campi che contano ancora pochi laureati e specializzati.

«**PER** questo è importante collegare bene le richieste delle azien-

de e le competenze dei candidati – ha sottolineato il Rettore Sauro Longhi durante la firma dell'accordo – questo è uno degli obiettivi che l'Univpm sta perseguendo al fine di dare risposte sempre più precise in termini di occupazione». «I giovani hanno fantasia e voglia di fare – ha detto il presidente Adolfo Guzzini – vanno aiutati per dare una speranza di futuro». Presenti alla firma anche Francesco Piazza e Paola Pierleoni. I più talentuosi architetti e designer marchigiani saranno impiegati da Guzzini, che solo nell'ultimo anno ha effettuato 130 nuove assunzioni nel mondo, per rendere più bello oltre che funzionale un impianto di illumi-

STRATEGIA

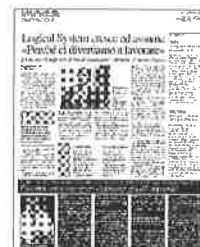
L'azienda vuole ottenere nuove idee: «I giovani hanno fantasia, vanno sostenuti»

nazione. Ma il futuro in questo settore va ancora oltre e come spiega Longhi sarà basato sul rico-

noscimento del nostro stato d'animo tramite speciali sensori. «In pratica l'impianto sarà in grado di leggere le nostre emozioni, tramite la scansione del volto, e in base a quelle percepire il nostro bisogno di luce». Nell'ambito delle attività di formazione, annualmente verrà selezionato un gruppo di studenti a cui sarà offerta la possibilità di svolgere tirocini formativi presso l'azienda che rimborserà per intero le spese del biennio. Sono inoltre contemplate attività di ricerca applicata nei campi del design di sistemi di illuminazione per interni, esterni, eventi e opere d'arte, progettazione di reti di sensori per Internet of Things applicate nel campo del Lighting, progettazione di sistemi elettronici embedded per il controllo e l'efficienza energetica dei sistemi di illuminazione, tramite la realizzazione di team congiunto di docenti Univpm e personale qualificato di iGuzzini Illuminazione.



LEADER Adolfo Guzzini, patron dell'omonimo gruppo



Formazione. Confindustria ha inviato in Parlamento le osservazioni sul Dlgs attuativo della «Buona Scuola»

Più alternanza per gli istituti professionali

Claudio Tucci

Più alternanza scuola-lavoro (almeno il 50% dell'orario scolastico). Robuste dosi di laboratorio, già a partire dal primo biennio. Percorsi didattici di quattro anni (e non cinque), con una identità «chiara» e «subito pratica», valorizzando ruolo delle Regioni ed esigenze dei territori (e con la possibilità, per i neo diplomati, di ingresso diretto negli Iis, gli istituti tecnici superiori).

Confindustria ha inviato in Parlamento le proprie osservazioni allo schema di Dlgs che riordina l'istruzione professionale dello Stato: «Serve un cambiamento profondo e coraggioso di questo importante segmento formativo -

ha spiegato il direttore dell'Area Lavoro, welfare e capitale umano, Pierangelo Albini - In un mondo in continua evoluzione, e sotto la spinta di Industria 4.0, c'è bisogno che la scuola differenzi l'offerta didattica per formare giovani che sappiano affrontare le nuove sfide, siano essi laureati o diplomati».

Oggi i percorsi professionali del secondo ciclo sono costituiti da due ordinamenti distinti: da un lato, ci sono gli Istituti statali (Ip) della durata di cinque anni, gestiti dal Miur. Dall'altro, c'è l'Istruzione e formazione professionale (Iefp) con percorsi di quattro anni (tre per la qualifica, più uno per il diploma) sotto la cabina di regia delle Regioni. La Iefp interessa circa 135 mila studen-

ti, e ottiene ottimi risultati occupazionali; l'Ip coinvolge invece circa 550 mila alunni e 60 mila docenti, e a causa di un approccio molto teorico e «scolasticistico», è in grave affanno, con elevatissimi tassi di abbandono (38% nei primi due anni).

Di qui la proposta del governo di una sua riforma: «Che purtroppo però è ancora molto timida - ha incalzato Confindustria - Il punto è che serve un'istruzione professionale di qualità che garantisca alle imprese un bacino di mestieri e professioni strategiche per l'economia manifatturiera e ai ragazzi competenze spendibili sul lavoro». In quest'ottica il Dlgs all'esame delle Camere è piuttosto carente. Sul piano della didattica, per

esempio, conferma un'impostazione per «assi culturali» che non professionalizza, penalizzando le competenze costruite sull'interdisciplinarietà.

Per le imprese, quindi, la strada è puntare su formazione «on the job» e dialogo con i territori per non cannibalizzare i corsi Iefp. «Ragioniamo sull'armonizzazione degli Ip con l'offerta regionale - ha risposto il sottosegretario, Gabriele Toccafondi - Ma bisogna garantire in tutta l'Italia percorsi validi per i ragazzi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

